PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

MUGELLO

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Elaborato:

VAS.01

RAPPORTO AMBIENTALE (Sezione B)

Data elaborato:

Data di adozione:

Data di approvazione:

COMUNI DEL MUGELLO

Sindaco del Comune di Barberino di Mugello
Giampiero Mongatti

Sindaco del Comune di Borgo San Lorenzo e Presidente dell'Unione Montana dei Comuni del Mugello
Paolo Omoboni

Sindaco del Comune di Dicomano
Stefano Passiatore

Sindaco del Comune di Firenzuola
Claudio Scarpelli

Sindaco del Comune di Marradi
Tommaso Triberti

Sindaco del Comune di Palazzuolo Sul Senio
Cristian Menghetti

Sindaco del Comune di Scarperia e San Piero
Federico Ignesti

Sindaco del Comune di Vicchio
Roberto Izzo

UNIONE MONTANA DEI COMUNI DEL MUGELLO

Dirigente del servizio economia, ambiente, territorio e forestazione
Vincenzo Massaro

Responsabile del procedimento
Giuseppe Rosa

UFFICIO UNICO DI PIANO

Alessandro Bertaccini (Comune di Barberino del Mugello)
Romano Chiocci (Comune di Borgo San Lorenzo)
Valter Bendoni (Comune di Dic omano)
Paolo del Zanna (Comune di Firenzuola)
Renato Rossi (Comune di Marradi)
Rodolfo Albisani (Comune di Scarperia e San Piero)
Rodolfo Albisani fino a luglio 2018, Paolo Scalini (Comune di Palazzuolo sul Senio)
Riccardo Sforzi (Comune di Vicchio)

PROFESSIONALITA' ESTERNE

Coordinamento generale
Gianfranco Gorelli

Aspetti urbanistici
Gianfranco Gorelli
Michela Chiti
Chiara Nostrato
Alessio Tanganelli
Marina Visciano

Aspetti paesaggistici
Luciano Piazza
PAESAGGIO2000 studio associato
Antonella Valentini e Paola Venturi

Aspetti socio economici
Pin soc. cons. a r.l. servizi didattici e scientifici per l'Università di Firenze
Mauro Lombardi e Marika Macchi

Aspetti archeologici
Cristina Felici

Aspetti forestali
Ilaria Scatarzi

Aspetti geologici e sismici
GEOTECNO Consulenza e servizi geologici
Luciano Lazzeri e Nicolò Sbolci

Aspetti idraulici
Chiarini Associati-Ingegneria Civile e Ambientale
Remo Chiarini, Alessandro Berni e Luigi Bigazzi

Valutazione Ambientale Strategica
SINERGIA srls PROGETTAZIONE E CONSULENZA AMBIENTALE
Luca Gardone, Ilaria Scatarzi, Alessandra Pacciani, Gaia Paggetti

Comunicazione e partecipazione
Maddalena Rossi
Michela Chiti

Aspetti giuridico amministrativi
Agostino Zanelli Quarantini

Aspetti energetici del territorio
iBioNet srl
Alessandro Tirinnanzi
Claudio Fagarazzi
Federico Guasconi
Marielena Iraci

Aspetti del sistema della mobilità
TAGES COOP s.c.
Massimo Ferrini
Buffoni Andrea

Vulnerabilità Sismica
S2R
Emanuele Del Monte

Pubblicazione S.I.T.
Linea Comune S.p.A.

INDICE

1. VALUTAZIONE DI INCIDENZA 1

1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI 1

1.2 APPROCIO METODOLOGICO 5

1.2.1 La Valutazione di incidenza 5

1.2.2 Metodologia della valutazione di incidenza 6

1.3 SITI PRESENTI NELL'UNIONE DEI COMUNI DEL MUGELLO 8

1.4 INTERVENTI PREVISTI DAL PSI E DALL'ART. 25 42

1.5 SCHEDE DI VALUTAZIONE: INTERFERENZE – PRESCRIZIONI – OPERE DI MITIGAZIONE 46

1. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

Nel 1992 la Convenzione di Rio De Janeiro riconobbe per la prima volta la conservazione della diversità biologica come parte fondamentale dello sviluppo e bene comune dell'umanità. L'Unione Europea garantisce la tutela della biodiversità attraverso la Direttiva Habitat e la Direttiva Uccelli e le relative interazioni successive.

La direttiva "Habitat" 92/43/CEE istituisce la rete ecologica su tutto il territorio dell'Unione Europea, al fine di garantire la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatici, minacciati o rari. La rete Natura 2000 è costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) istituite dagli Stati Membri secondo la Direttiva Habitat e da Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli". Le aree non sono zone rigidamente protette ed intercluse alle attività umane: le direttive comunitarie infatti prevedono che vengano adottate tutte le necessarie misure di conservazione e di salvaguardia del degrado degli habitat anche tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali (Art. 2). La presenza dell'uomo è infatti considerata un valore per il mantenimento nel tempo dell'equilibrio tra le attività antropiche e la natura: pascoli e agricolture non intensive sono attività tradizionali la cui prosecuzione e valorizzazione possono direttamente influire su numerose specie animali e vegetali rare o in via di estinzione. Gli stati membri sono inoltre invitati a mantenere, ripristinare e migliorare la coerenza ecologica della rete riconoscendo ad elementi del paesaggio ruolo di connessione per la flora e la fauna selvatiche. Le ZPS sono identificate e delimitate al fine di proteggere i territori più idonei alla conservazione di specie individuate nell'allegato I della direttiva e di quelle migratorie non elencate. In Italia spetta alle Regioni e alle Province autonome trasmettere i dati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, che dopo la verifica di completezza e congruenza trasmette i dati alla Commissione Europea. L'elenco delle ZPS verrà quindi pubblicato tramite decreto.

Alcune delle normative nazionali in materia possono essere sintetizzate come segue:

D. Lgs. n. 128 del 29 giugno 2010

Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69

D.Lgs. n.4 del 16 gennaio 2008

Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.

D.G.R. n. 17-6942 del 24 settembre 2007

Direttiva del Consiglio 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Aggiornamento e definizione del nuovo sistema regionale dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC).

D.M. 5 luglio 2007

Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE.

D.P.C.M. 7 marzo 2007

Modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 settembre 1999, recante: "Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia di valutazione dell'impatto ambientale".

D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.

Norme in materia ambientale, in particolare: Parte seconda: Procedure per la valutazione ambientale strategica (Vas), per la valutazione dell'impatto ambientale (Via) e per l'autorizzazione integrata ambientale (Ippc).

D.M. 25 marzo 2005

Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE. Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE. Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC).

D.Lgs. n. 195 del 19 agosto 2005

Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale.

D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003

Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Circolare ministeriale 25 novembre 2002

Integrazione delle circolari 11 agosto 1989, 23 febbraio 1990, n.1092/VIA/A.O.13.I e 15 febbraio 1996 del Ministero dell'ambiente, concernente "Pubblicità degli atti riguardanti la richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, modalità dell'annuncio sui quotidiani".

Legge n. 93 del 23 marzo 2001

Disposizioni in campo ambientale (art.6).

D.P.G.R. n. 16/R del 16 novembre 2001

Regolamento regionale recante: "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione d' incidenza".

D.P.R. n. 425 del 1 dicembre 2000

Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 97/49/CE che modifica l'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la protezione degli uccelli selvatici.

D.M. 3 aprile 2000 e s.m.i.

Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i.

Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Direttiva 97/49/CE del 29 luglio 1997

Direttiva della Commissione che modifica la direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Il D.P.R. 357/97 “Regolamento recante attuazione della Dir 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” modificato e integrato dal D.P.R. 120/2003 costituisce il principale riferimento normativo a livello giuridico nazionale.

A livello regionale la stessa direttiva viene recepita dalla L.R. 56/00 “Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche”, modifiche alla L.R. 7/98 e Modifiche alla L.R. 49/95. Con il Del.C.R. 342/98 la Regione Toscana ha individuato, all’interno del Progetto Bioitaly, un elenco si SIC e ZPS approvati successivamente con D.M. del 3 aprile 2000. A questi siti toscani viene imposta l’applicazione degli interventi di salvaguardia, valutazione di incidenza e monitoraggio. In un secondo momento la Regione Toscana ha inoltre approvato, con Del. G.R. 644/00 le norme tecniche attuative di tutela e conservazione dei SIR.

Recentemente con **Decreto 24 maggio 2016** il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha designato i SIC che insistono sul territorio comunale come Zone Speciali di Conservazione (ZSC) eliminando la denominazione di SIC. Tale provvedimento ha previsto che dalla data di pubblicazione la regione avesse a disposizione 6 mesi per individuare ulteriori misure di conservazione delle aree con altri piani di sviluppo e specifiche misure regolamentari, amministrative o contrattuali. La cartografia a e i tipi di habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatica per i quali sono state designate le ZSC, sono quelli comunicati alla Commissione europea, secondo il formulario standard dalla stessa predisposto, relativamente agli omonimi SIC con lettera prot. 25582 del 22 dicembre 2015. Sul **BURT 52 del 30.12.2015 con DGR 1223** la Regione ha approvato le misure di conservazione dei SIC ai fini della loro designazione quali ZSC. In tale documento vengono elencate misure comuni a tutti i siti e misure sito specifiche, queste ultime relative ai siti che ricadono entro parchi nazionali o regionali. Le misure prendono in considerazione diversi aspetti che hanno lo scopo di conservare e tutelare le gli habitat e gli organismi di interesse. Affrontano diversi ambiti come la tutela degli habitat, il pascolo, i rifiuti, le cave, le infrastrutture ed il turismo oltre ad indirizzi gestionali, solo per citarne alcuni. In particolare le aree ZSC dell’UCCM ricadono tutte nella tipologia delle misure comuni a tutti i siti eccetto il sito dell’Acquacheta che ricade in parte nel Parco delle Foreste Casentinesi, per cui sono state dettagliate misure sitospecifiche.

1.2 APPROCIO METODOLOGICO

1.2.1 La Valutazione di incidenza

La Valutazione di incidenza è un procedimento che, come prescritto dal D.P.R. 357/1997 all'art. 5, va attivato nei casi in cui un piano o un progetto di opera o intervento possa avere incidenza significativa su un sito segnalato in sede Comunitaria come siti di importanza comunitaria (SIC) o zone di protezione speciale (ZPS).

Le misure di tutela, oltre ad essere applicate ai siti della Rete Natura 2000, ricadono anche nell'ambito di piani e progetti che pur essendo esterni ai siti, possono influenzarne gli habitat e le specie. In particolare nei paragrafi 3-4 dell'art. 6 della Dir 92/43/CEE si legge:

"Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente a altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna ***valutazione dell'incidenza*** *che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo*".

La normativa comunitaria stabilisce che:

- i progetti che possono avere un effetto rilevante sull'ambiente, inteso come ambiente naturale e ambiente antropizzato, devono essere sottoposti preventivamente a Valutazione di Impatto Ambientale;
- deve essere verificata l'incidenza sull'ambiente di progetti ricadenti all'interno o in prossimità di siti di importanza comunitaria, ai fini della conservazione degli habitat naturali e seminaturali;
- occorre verificare la rispondenza di piani e programmi agli obiettivi di sviluppo sostenibile;
- va garantita l'informazione e la partecipazione del pubblico ai processi decisionali.

Per quanto attiene le procedure di VIA e di Valutazione di incidenza, lo Stato italiano ha emanato specifiche norme, che traggono origine da quanto definito dall'art. 6 della legge 349/86 istitutiva del Ministero dell'Ambiente. Il D.P.R. 120/2003 disciplina dunque la Valutazione di incidenza a livello nazionale, ed in base all'art. 6 comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale devono essere tenuti in considerazione i siti di importanza comunitaria e le ZPS nella loro valenza naturalistico-ambientale, per evitare l'approvazione di strumenti di gestione conflittuali con la conservazione degli habitat e delle specie. Al comma 2 si stabilisce che vengano sottoposti alla valutazione anche tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, compresi i

piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Secondo l'allegato G al DPR 357/97 lo studio per la valutazione di incidenza deve contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze è necessario considerare qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente. Nel momento in cui una valutazione risulti negativa per le analisi sulle integrità del sito, occorre valutare le possibili alternative, in mancanza delle quali il piano potrà essere realizzato esclusivamente per motivi di rilevante interesse pubblico, o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, e con l'adozione delle opportune misure di mitigazione.

La LR 64/2014 all'art. 14 dichiara che gli atti di governo del territorio sono soggetti a valutazione di incidenza secondo i criteri definiti per legge.

La valutazione di incidenza dovrà accertare che l'approvazione dei piani non pregiudichi l'integrità dello stato di conservazione del sito.

1.2.2 Metodologia della valutazione di incidenza

La procedura, attraverso una documentazione sul quadro conoscitivo, sugli elementi caratterizzanti e sulle emergenze, deve individuare e valutare gli effetti diretti e indiretti, a medio e lungo termine, che il piano strutturale può avere sui siti Natura 2000, considerando l'obiettivo primario di mantenere le caratteristiche dello stato dell'habitat.

La metodologia proposta dalla Commissione Europea DG Ambiente prevede quattro fasi principali:

- **FASE 1**: SCREENING. Si identificano le possibili incidenze del piano (singolarmente o insieme ad altri piani o progetti) sui siti Natura 2000 e

qualora risultino significative, si procede alla valutazione di incidenza completa;

- **FASE 2**: VALUTAZIONE APPROPRIATA. E' un'analisi dell'incidenza del piano (singolarmente o insieme ad altri piani o progetti) nel rispetto della struttura e delle funzionalità del sito e dell'obiettivo primario di conservazione. Si individuano le misure di mitigazione eventualmente necessarie.

- **FASE 3**: ANALISI DI SOLUZIONI ALTERNATIVE. Per evitare le incidenze negative del piano sul sito si propongono eventuali misure alternative per raggiungere gli obiettivi del piano.

- **FASE 4**: DEFINIZIONE DI MISURE DI COMPENSAZIONE. Nel caso in cui non esistano soluzioni alternative, o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato, si devono individuare azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste.

La valutazione qui contenuta segue questo procedimento, solo al termine della fase di Screening sarà possibile definire la necessità di procedere con le successive fasi.

1.3 SITI PRESENTI NELL'UNIONE DEI COMUNI DEL MUGELLO

All'interno del territorio dell'UC ricadono le seguenti ZSC:

- **"PASSO DELLA RATICOSA, SASSI DI SAN ZANOBI E DELLA MANTESCA"**
- **"CONCA DI FIRENZUOLA"**
- **"GIOGO-COLLA DI CASAGLIA"**
- **"SASSO DI CASTRO MONTEBENI"**
- **"CALVANA"**
- **"POGGIO RIPAGHERA, SANTA BRIGIDA"**
- **"MURAGLIONE-ACQUACHETA"**

Di seguito, per ogni sito, vengono schematizzate e sintetizzate una serie di informazioni sulle caratteristiche, criticità e misure di conservazione assemblate dalle schede descrittive del ministero e DGR 644/2004 sulle forme di tutela e conservazione dei siti.

denominazione	**PASSO DELLA RATICOSA, SASSI DI SAN ZANOBI E DELLA MANTESCA**
UTOE	UTOE1 Firenzuola
Fascia altitudinale	547 - 1158 m slm
Superficie	*Interna UC* • 2.208,16 ha *Totale sito* • 2.208,16
Tipo di sito	ZSC (ex SIC **IT5140001)**

Descrizione generale	Il Sito costituisce uno dei principali SIR della Toscana individuati per la presenza dei particolari habitat faunistici e vegetazionali legati ai sistemi agro-pastorali tradizionali. Il paesaggio vegetale è rappresentato da un mosaico di agroecosistemi montani tradizionali, in parte soggetti ad abbandono, alternati a rilievi ofiolitici e calcarei (emergenze geomorfologiche) con vegetazione naturale e seminaturale. È formato dall'alternanza di pascoli e prati, quasi sempre arbustati, di boschetti e di zone coltivate; la diversità ambientale è accentuata dalla vegetazione arbustiva ed arborea presente negli impluvi e lungo i borri e dalla frequente presenza di siepi. Sono presenti importanti popolamenti di Anfibi legati alla permanenza di un articolato sistema di pozze per l'abbeverata del bestiame, *Triturus carnifex, Triturus alpestris apuanus e Salamandra salamandra*. I pinnacoli ofiolitici ospitano una flora serpentinicola e boschetti mesofili relittuali (con *Fraxinus oxycarpa, Acer monspessulanum, Rhamnus catharticus*) nei versanti settentrionali. Il Sito è parte fondamentale di una delle principali roccaforti, a scala regionale, per varie specie ornitiche minacciate legate a praterie secondarie e pascoli, attualmente in regressione o con *trend* sconosciuto. Nel Sito nidificano specie di interesse comunitario quali *Pernis apivorus, Circaetus gallicus, Circus pygargus*, *Aquila chrysaetos*, *Falco biarmicus*, *Caprimulgus europaeus*, *Oenanthe oenanthe, Coturnix coturnix, Lullula arborea, Anthus campestris, Monticola saxatilis* e *Lanius collurio.* Il Sito rientra nell'areale distributivo del lupo *(Canis lupus).*
Habitat di interesse	● Praterie aride seminaturali e facies arbustive dei substrati calcarei (*Festuco-Brometea*) (*stupenda fioritura di orchidee) ● Arbusteti radi a dominanza di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei ● Vegetazione pioniera delle superfici rocciose silicee (incluso quelle ultramafiche)
Flora di interesse	● *Hippophae rhamnoides*
Fauna di interesse	Insetti ● *Zerynthia polyxena (R)*

(C=comunitario, R=regionale, P=specie prioritaria)	• *Carabus italicus italicus (R)* • *Hoplia minuta (R)* Anfibi • *Triturus carnifex (R, C)* • *Triturus alpestris apuanus (R)* • *Salamandra salamandra (R)* Rettili • *Podarcis muralis (R)* Uccelli • *Pernis apivorus (R, C)* • *Circaetus gallicus (R, C)* • *Circus pygargus (R, C)* • *Aquila chrysaetos (R, C)* • *Falco biarmicus (R, C)* • *Falco tinnunculus (R)* • *Caprimulgus europaeus (R, C)* • *Oenanthe oenanthe (R)* • *Coturnix coturnix (R)* • *Lullula arborea (R, C)* • *Anthus campestris (R, C)* • *Monticola saxatilis (R)* • *Lanius collurio (R, C)* • *Emberiza hortulana (R, C)* Mammiferi • *Canis lupus (R, C)*

Note	Nelle pozze e in altre piccole raccolte d'acqua del Sito sono presenti il tritone crestato (*Triturus carnifex*) e il tritone alpestre (*Triturus alpestris apuanus*), mentre nella vegetazione riparia è presente il lepidottero *Zerynthia polyxena,* specie localizzata e minacciata in Toscana. I boschi di latifoglie e i rimboschimenti di conifere sono habitat di nidificazione di due rapaci diurni, falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e biancone (*Circaetus gallicus*) - entrambi migratori - sono le specie di maggior importanza, in quanto in sfavorevole stato di conservazione a livello italiano ed europeo. Le zone aperte del Sito, come coltivi e incolti, pascoli, alvei fluviali, ecc., sono luogo di caccia di uccelli rapaci, come aquila reale (*Aquila chrysaetos*), gheppio (*Falco tinnunculus*), lanario (*Falco biarmicus*) e il già citato falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*); sono anche luogo di nidificazione e di alimentazione per importanti specie d'interesse comunitario e regionale, quali albanella minore (*Circus pygargus*), succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), tottavilla (*Lullula arborea*) e calandro (*Anthus campestris*), codirossone (*Monticola saxatilis*) culbianco (*Oenanthe oenanthe*), averla piccola (*Lanius collurio*), quaglia (*Coturnix coturnix*) tutte specie in vario grado in sensibile riduzione a livello toscano. Nonostante la scheda relativa al Sito di Importanza Comunitaria in esame indichi la presenza, tra gli uccelli nidificanti dell'ortolano (*Emberiza hortulana*), popolazione consistente fino alla prima metà degli anni '90, la mancanza di segnalazioni recenti ha portato a ritenere estinta in tempi recenti la specie dall'area di studio. Il Sito rientra nell'areale distributivo del lupo (*Canis lupus*).
Principali criticità	*Interne al sito* ● Riduzione delle attività agropastorali tradizionali, con intensi fenomeni di ricolonizzazione arbustiva e arborea delle aree precedentemente coltivate o pascolate. Tale fenomeno minaccia gli importanti popolamenti avifaunistici. ● Riduzione dell'eterogeneità ambientale e perdita dei caratteristici paesaggi agricoli montani. ● Aumento dell'antropizzazione dovuta alla realizzazione di grandi opere pubbliche ai confini del Sito, con disturbo legato all'aumento del traffico e della presenza antropica e alla conseguente perdita di continuità ecologica e di modeste estensioni di habitat. ● Presenza di un importante asse stradale.

	Esterne al sito ● Riduzione dei pascoli e delle aree coltivate, diffusa in tutto l'Appennino Settentrionale, con conseguente rarefazione e frammentazione degli areali delle specie legate a tali ambienti. ● Grandi opere pubbliche in corso di realizzazione (Alta Velocità, Variante di Valico). ● Ipotesi di realizzazione di impianti eolici ai confini settentrionali del Sito.
Obiettivi di conservazione	● Conservazione e recupero del complesso mosaico ambientale, per lo più costituito da agroecosistemi tradizionali montani, che sostiene popolazioni ornitiche di grande importanza ● Conservazione del sistema di pozze di abbeverata che sostengono rilevanti popolamenti di Anfibi ● Conservazione dell'integrità delle emergenze geomorfologiche ● Conservazione dell'habitat prioritario e delle caratteristiche formazioni legate ai pinnacoli ofiolitici
Misure di conservazione	● Elaborazione di un piano di gestione del Sito che definisca, con un adeguato livello di dettaglio, le misure di conservazione necessarie (le principali sono elencate ai punti seguenti) per il mantenimento del paesaggio agro-pastorale e per il recupero delle ampie zone soggette a ricolonizzazione arbustiva, tenendo in opportuna considerazione gli aspetti socio-economici ● Mantenimento e incremento delle superfici utilizzate a pascolo e del numero di capi di bestiame, possibilmente di specie diverse, evitando interventi che comportino uno sbilanciamento del carico di bestiame, con sovraccarico nelle aree più idonee e abbandono di quelle meno idonee ● Mantenimento di superfici a seminativo e prato pascolo, adottando tecniche colturali a basso impatto e accorgimenti per la tutela della fauna (a esempio la protezione dei nidi di albanella minore Circus pygargus durante le operazioni di sfalcio) ● Tutela e incremento del reticolo di siepi e dei diversi elementi lineari del paesaggio, tutela delle pozze permanenti ● Poiché alcune cause di degrado/disturbo dipendono da pressioni ambientali originate nel contesto esterno al Sito, per queste dovrà essere opportunamente applicato lo strumento della valutazione di incidenza ● Misure finalizzate a impedire/scoraggiare le opere di riforestazione .

	● Verifica della congruità degli interventi di ripristino ambientale previsti nei progetti delle grandi opere pubbliche rispetto agli obiettivi di conservazione del Sito (a es., occorre privilegiare la realizzazione di siepi e alberature ed eventualmente macchie di vegetazione arbustiva, evitando l'impianto di parcelle di bosco)- Attivazione di indagini e/o piani di monitoraggio su alcune componenti degli ecosistemi (Uccelli, Anfibi, vegetazione) (M).
Note	Ipotesi di un piano di gestione coordinato ed unico per gli ex SIR dell'Alto Mugello ed i territori esterni adiacenti che hanno caratteristiche analoghe.

denominazione	**CONCA DI FIRENZUOLA**
UTOE	UTOE1 Firenzuola
Fascia altitudinale	422 - 730 m slm
Superficie	*Interna UC* ● 2.338,50 ha *Totale sito* ● 2.338,50 ha
Tipo di sito	ZSCC (ex SIC **IT5140003**)
Descrizione generale	Il Sito si sviluppa in un'ampia conca intermontana su un substrato prevalentemente argilloso con rilievi ondulati caratterizzati da superfici dolci e leggermente arrotondate che si alternano ad altre fortemente incise. Il paesaggio agro-pastorale tradizionale è costituito da un mosaico di campi, pascoli e boschetti con elevata presenza di formazioni lineari arbustive e arboree, di notevole pregio paesaggistico. Questo Sito rappresenta una delle aree più importanti a livello regionale per la conservazione di numerose specie ornitiche minacciate legate agli ambienti agricoli tradizionali, ed è utilizzata come area di caccia da numerose specie di rapaci, alcune delle quali nidificanti in Siti adiacenti. Sono presenti numerosi corsi d'acqua scarsamente disturbati, con formazioni ripariali basso-arbustive a dominanza di *Hippophae rhamnoides ssp. fluviatilis*, che ospitano specie ittiche autoctone legate ad ambienti di qualità, *Leuciscus souffia*, *Barbus plebejus* e *Padagobius nigricans* sono le specie di interesse comunitario. E' inoltre segnalato *Austropotamobius pallipes.* Tra i vertebrati minori, sono segnalati *Triturus carnifex, Triturus alpestris e Rana italica.* Il Sito ospita un elevato numero di specie di interesse comunitario e/o regionale, due delle quali (*Euplagia quadripunctaria* e *Canis lupus*) anche prioritarie. È presente un chirottero d'interesse comunitario, *Myotis*

	blythii. L'avifauna annovera siti di nidificazione di specie di interesse comunitario quali *Pernis apivorus*, *Aquila chrysaetos*, *Falco peregrinus*, *Circaetus gallicus*, *Caprimulgus europaeus*, *Lullula arborea*, *Sylvia hortensis*, *Monticola saxatilis, Anthus campestris, Lanius collurio. Fra le specie considerate in pericolo a scala regionale, sono da citare Falco tinnunculus e Coturnix coturnix.* Il Sito rientra nell'areale distributivo del lupo *(Canis lupus).*
Habitat di interesse	● Boschi a dominanza di castagno ● Boschi ripari a dominanza di *Salix alba e/o Populus alba e/o P.nigra* ● Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo- Agrostidion* e con filari riparii di *Salix e Populus alba* ● Argini melmosi dei fiumi dei piani basale e submontano con vegetazione emicriptofitica alo-nitrofila
Flora di interesse	
Fauna di interesse (C=comunitario, R=regionale, P=specie prioritaria)	Insetti ● *Callimorpha (=Euplagia) quadripunctaria (R, C, P)* ● *Maculinea arion (R)* Molluschi ● *Oxychilus (Oxychilus) uziellii (R)* Crostacei ● *Austropotamobius pallipes (R, C)* Pesci ● *Leuciscus souffia (R, C)* ● *Barbus plebejus (R, C)* ● *Padogobius nigricans (R, C)* Anfibi

	● *Triturus carnifex (R, C)* ● *Triturus alpestris (R)* ● *Rana italica (R)* Rettili ● *Podarcis muralis (R)* Uccelli ● *Pernis apivorus (R, C)* ● *Aquila chrysaetos (R, C)* ● *Falco tinnunculus (R)* ● *Falco peregrinus (R, C)* ● *Circaetus gallicus (R, C)* ● *Caprimulgus europaeus (R, C)* ● *Alcedo atthis (R, C)* ● *Coturnix coturnix (R)* ● *Lullula arborea (R, C)* ● *Sylvia hortensis (R, C)* ● *Anthus campestris (R, C)* ● *Monticola saxatilis (R, C)* ● *Lanius collurio (R, C)* ● *Emberiza hortulana (R, C)* Mammiferi ● *Canis lupus (R, C, P)* ● *Myotis blythii (R, C)*
Principali criticità	*Interne al sito*

	● Semplificazione del mosaico ambientale per la riduzione/cessazione del pascolo e la modificazione delle pratiche agricole (scomparsa di siepi, intensificazione delle pratiche nelle aree favorevoli, abbandono delle aree marginali, ecc.). ● Realizzazione di opere connesse alla realizzazione della linea ad alta velocità ferroviaria, con alterazione degli ecosistemi fluviali e di prato pascolo, disturbo e aumento del livello di antropizzazione. ● Realizzazione di nuovi assi viari. ● Presenza di un'area di addestramento cani con sparo, attiva anche durante il periodo riproduttivo, causa di disturbo e di presumibili perdite di nidiate di specie ornitiche minacciate. ● Possibili abbattimenti illegali di rapaci e di *Canis lupus.* *Esterne al sito* ● Presenza di centri abitati e sistemi viari ai limiti del Sito, con previste espansioni urbanistiche. ● Realizzazione di grandi opere pubbliche (variante di valico, alta velocità). ● Presenza di siti estrattivi. ● Riduzione/cessazione delle attività agricole e del pascolo brado nelle aree montane circostanti. ● Possibili abbattimenti illegali di rapaci e di *Canis lupus.*
Obiettivi di conservazione	● Mantenimento/recupero del paesaggio agricolo tradizionale e degli importanti popolamenti faunistici che lo caratterizzano ● Mantenimento dell'integrità dei corridoi fluviali
Misure di conservazione	● Elaborazione di un piano di gestione del Sito che definisca con un buon livello di dettaglio le misure di conservazione necessarie (le principali sono elencate ai punti seguenti) per il mantenimento del paesaggio agropastorale e per recuperare le ampie zone soggette a ricolonizzazione arbustiva, tenendo in opportuna considerazione gli aspetti socio-economici ● Mantenimento di superfici a seminativo e prato-pascolo con tecniche colturali a basso impatto e

	accorgimenti per la tutela della fauna (a es., protezione di nidi di Albanella minore *Circus pygargus* dalle operazioni di sfalcio) ● Mantenimento e incremento delle superfici utilizzate a pascolo e del numero di capi di bestiame, possibilmente di specie diverse, evitando interventi che comportino aumenti di carico nelle aree più idonee e abbandono di quelle meno idonee ● Tutela del reticolo di siepi e dei diversi elementi lineari del paesaggio, tutela delle pozze permanenti ● Misure finalizzate a impedire/scoraggiare opere di riforestazione ● contesto esterno al Sito, per queste dovrà essere adeguatamente utilizzato lo strumento della valutazione di incidenza ● Poiché alcune delle principali cause di degrado/disturbo dipendono da pressioni ambientali originate nel Verifica della congruità degli interventi di ripristino ambientale previsti nei progetti delle grandi opere pubbliche rispetto agli obiettivi di conservazione del Sito (a es., occorre privilegiare la realizzazione di siepi e alberature ed eventualmente macchie di vegetazione arbustiva, evitando l'impianto di parcelle di bosco). ● Cessazione dell'attività di addestramento cani con sparo nel periodo riproduttivo in ambienti non forestali ● Riqualificazione degli ecosistemi fluviali degradati
Note	Ipotesi di un piano di gestione coordinato ed unico per gli ex SIR dell'Alto Mugello ed i territori esterni adiacenti che hanno caratteristiche analoghe.

denominazione	**“GIOGO-COLLA DI CASAGLIA”**
UTOE	UTOE1 Firenzuola, subUTOE 2A Palazzuolo sul Senio, subUTOE 2B Marradi, SubUTOE 3C Borgo San Lorenzo
Fascia altitudinale	523 - 1.187 m slm
Superficie	Interna UC ● 6.111, 08 ha Totale ● 6.111,08 ha
Tipo di sito	ZSC (ex SIC **IT5140004**)
Descrizione generale	Il Sito Giogo-Colla di Casaglia, si estende, per circa 6115 ettari, dai versanti settentrionali del complesso Giogo-Casaglia fino ai rilievi del Monte Fabbro e del Monte dell’Incisa, presso Palazzuolo. Si tratta di una vasta area alto montana, comprendente gran parte del bacino idrografico del Torrente Rovigo e di alcuni torrenti minori, a prevalente copertura forestale. Rimboschimenti di conifere, faggete, castagneti, cedui e da frutto, carpinete e querceti a cerro costituiscono la matrice principale del paesaggio vegetale. Tale matrice risulta talvolta interrotta da prati secondari di degradazione, pascoli, prati da sfalcio e arbusteti di ricolonizzazione, a testimonianza di un passato ed intenso uso antropico di questo territorio. Piccoli nuclei abitati montani ed edifici rurali sparsi, spesso abbandonati, testimoniano, assieme ai castagneti da frutto e alle tracce di antichi terrazzamenti, una cultura montana ormai in gran parte scomparsa. Il sistema di corsi d’acqua montani costituisce un elemento fortemente caratterizzante il territorio; si tratta prevalentemente dei tratti di alto corso con formazioni ripariali arboree e/o arbustive caratterizzate dalla presenza di saliceti, pioppete e ontanete, non di rado presenti sulle sponde di torrenti situati sul fondo di profonde forre. La presenza di vasti complessi forestali, di corsi d’acqua alto-montani e di caratteristici affioramenti rocciosi, crea un sistema ambientale di alto valore naturalistico, oltre che paesaggistico, caratterizzato da bassi livelli di

	disturbo antropico e notevole interesse faunistico. La presenza di pareti rocciose e di ampie aree indisturbate permette la nidificazione di varie specie di rapaci, grazie all'esistenza di aree aperte contigue idonee quali siti di alimentazione. I diffusi castagneti da frutto ospitano specie ornitiche, minacciate a livello regionale, legate alle foreste mature. I corsi d'acqua ospitano importanti popolazioni di specie ittiche autoctone (*Padogobius nigricans, Leuciscus souffia* e *Barbus plebejus*) e il crostaceo *Austropotamobius pallipes.* Tutto il Sito, ma in particolare le aree forestali, sono luogo di rifugio e di caccia per due mammiferi carnivori quali *Canis lupus* e *Felis silvestris*. il Sito rientra nell'areale toscano del cervo (*Cervus elaphus*). Il Sito ospita un elevato numero di specie di interesse comunitario e/o regionale, due delle quali (*Euplagia quadripunctaria* e *Canis lupus*) anche prioritarie. Sono presenti almeno tre chirotteri di interesse regionale, *Pipistrellus kuhli, Plecotus austriacus e Nyctalus leisleri.* L'avifauna annovera siti di nidificazione di *Pernis apivorus*, *Aquila chrysaetos*, *Falco peregrinus*, *Lullula arborea*, *Lanius collurio*, *Bubo bubo* e *Dendrocopos minor*. Fra le specie considerate in pericolo a scala regionale, sono da citare *Falco tinnunculus*, *Coturnix coturnix, Monticola saxatilis e Oenanthe oenanthe.* Tra i vertebrati minori sono segnalati *Salamandrina terdigitata, Triturus carnifex e Bombina pachypus*.
Habitat di interesse	● Boschi a dominanza di castagno ● Praterie aride seminaturali e facies arbustive dei substrati calcarei (*Festuco-Brometea*) (*stupenda fioritura di orchidee) ● Arbusteti radi a dominanza di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei ● Boschi ripari a dominanza di *Salix alba* e/o *Populus alba* e/o *P.nigra* ● Faggeti *dell'Asperulo-Fagetum* ● *Boschi a dominanza di faggio e/o querce degli Appennini con Ilex e Taxus*
Flora di interesse	

Fauna di interesse (C=comunitario, R=regionale, P=specie prioritaria)	Insetti ● *Callimorpha (=Euplagia) quadripunctaria (R, C, P)* ● *Duvalius bianchi cycnus (R)* ● *Duvalius degiovannii degiovannii (R)* ● *Duvalius jureceki marginatus (R)* ● *Maculinea arion (R)* ● *Pseudoprotapion ergenense (R)* Crostacei ● *Austropotamobius pallipes (R, C)* Anfibi ● *Triturus carnifex (R, C)* ● *Salamandrina terdigitata (R, C)* ● *Rana italica (R)* ● *Speleomantes italicus (R)* ● *Bombina pachypus (=variegata) (R, C)* Pesci ● *Padogobius nigricans (R, C)* ● *Leuciscus souffia (R, C)* ● *Barbus plebejus (R, C)* Uccelli ● *Pernis apivorus (R, C)* ● *Aquila chrysaetos (R, C)* ● *Falco tinnunculus (R)* ● *Oenanthe oenanthe (R)* ● *Lullula arborea (R, C)*

	● *Anthus campestris (R, C)* ● *Monticola saxatilis (R)* ● *Lanius collurio (R, C)* ● *Emberiza hortulana (R, C)* ● *Falco peregrinus (R, C)* ● *Phoenicurus phoenicurus (R)* ● *Sylvia hortensis (R)* ● *Monticola solitarius (R)* ● *Bubo bubo (R, C)* Mammiferi ● *Canis lupus (R, C, P)* ● *Felis silvestris (R)* ● *Pipistrellus kuhli (R)* ● *Plecotus austriacus (R)*
Principali criticità	*Interne al sito* ● Interventi connessi alle grandi opere pubbliche (in particolare al progetto alta velocità ferroviaria) con alterazione degli ecosistemi fluviali (captazione ed essiccamento di sorgenti, riduzione qualitativa e quantitativa delle acque dei diversi torrenti), disturbo, consumo di suoli ed habitat, aumento del livello di antropizzazione. ● Chiusura delle aree aperte sui crinali e attorno ai nuclei abbandonati, dovuta a cessazione delle pratiche agricole e riduzione o cessazione del pascolo. ● Possibili uccisioni illegali di *Canis lupus* e *Aquila chrysaetos.* ● Carico turistico estivo piuttosto elevato lungo i torrenti Veccione e Rovigo. ● Riduzione dei castagneti da frutto per abbandono e per fitopatologie.

	● Gestione forestale, nelle aree private, non finalizzata alla conservazione degli elementi di interesse naturalistico. *Esterne al sito* ● Presenza di campi base, cantieri e discariche legati alla realizzazione delle grandi opere pubbliche (alta velocità ferroviaria), con consumo di suolo e potenziali fenomeni di inquinamento delle acque e riduzione delle portate. ● Diffusa riduzione delle attività agricole e del pascolo in aree montane, con scomparsa di habitat e specie collegate. ● Presenza di centri abitati e sistemi viari. ● Presenza di ampi bacini estrattivi di pietra serena, con consumo di suolo e inquinamento delle acque nei tratti fluviali immediatamente a valle del Sito.
Obiettivi di conservazione	● Mantenimento/recupero degli elevati livelli di naturalità/qualità degli ecosistemi fluviali e della naturalità e continuità della matrice forestale ● Mantenimento/incremento dell'idoneità ambientale delle aree aperte montane (pascoli, prati permanenti, agroecosistemi) per i popolamenti di passeriformi nidificanti e per il foraggiamento di *Aquila chrysaetos* ● Mantenimento/recupero dei castagneti da frutto ● Miglioramento della caratterizzazione ecologica delle superfici forestali
Misure di conservazione	● Analisi dello stato di utilizzazione e delle tendenze in atto nelle aree agricole (incluse le aree abbandonate) e nelle praterie (pascolate o meno), verifica rispetto agli obiettivi di conservazione e adozione delle misure di conservazione (contrattuali o gestionali) opportune ● Approfondimento delle conoscenze sugli ecosistemi fluviali e verifica del loro stato di conservazione, anche in relazione alle opere pubbliche in corso di realizzazione. ● Verifica dei rapporti tra gestione forestale e obiettivi di conservazione del Sito. Dovrebbero essere garantiti la conservazione e l'incremento delle fasi mature e senescenti, con salvaguardia di alberi di

	grosse dimensioni e marcescenti, e il mantenimento dei castagneti da frutto, almeno nelle aree più favorevoli ● Verifica della congruità degli interventi di ripristino ambientale previsti nei progetti delle grandi opere pubbliche rispetto agli obiettivi di conservazione del Sito (a es., occorre evitare assolutamente opere di riforestazione in ambienti aperti a compensazione di perdita di superfici boscate) ● Poiché alcune delle principali cause di degrado/disturbo dipendono da pressioni ambientali originate nel contesto esterno al Sito, per queste dovrà essere opportunamente applicato lo strumento della valutazione di incidenza ● Esame dell'impatto causato dal turismo escursionistico (con particolare riferimento alla valle del Torrente Veccione) ed eventuale adozione di misure normative o gestionali opportune ● Monitoraggio dei siti di nidificazione di aquila reale e pellegrino (*Falco peregrinus*), soprattutto in rapporto al potenziale disturbo causato dall'escursionismo; eventuale adozione di opportune misure di conservazione (a es., azioni di sensibilizzazione, promozione di campi di sorveglianza) ● Verifica della consistenza di popolazioni di specie preda di *Aquila chrysaetos* (Lagomorfi, Galliformi) e loro eventuale ricostituzione
Note	Ipotesi di un piano di gestione coordinato ed unico per gli ex SIR dell'Alto Mugello ed i territori esterni adiacenti che hanno caratteristiche analoghe.

Denominazione	**SASSO DI CASTRO MONTEBENI**
UTOE	UTOE1 Firenzuola
Fascia altitudinale	850 - 1.276 m slm
Superficie	Interna UC ● 812,01 ha Totale ● 812,01 ha
Tipo di sito	ZSC (ex SIC **IT5140002**)
Descrizione generale	Il sito comprende i caratteristici rilievi del Sasso di Castro e di Monte Beni, situati nell'alto bacino del Torrente Savena, presso il paese di Covigliaio. Una matrice boscata a dominanza di latifoglie e conifere, e peculiari rilievi ofiolitici con versanti a volte nudi ed acclivi, caratterizzano il sito in oggetto. Alle faggete dei versanti settentrionali ed occidentali si contrappongono i densi rimboschimenti dei versanti orientali del Sasso di Castro e di Monte Beni (a prevalenza di abete americano e abete bianco). Presso Covigliaio gli agroecosistemi e le aree di pascolo costituiscono una testimonianza delle passate attività agro-pastorali montane, oggi in parte ridotte (densi arbusteti si localizzano nelle aree abbandonate). Sui versanti erosi del Sasso di Castro e del Monte Beni si sviluppano invece interessanti formazioni erbacee ed arbustive serpentinicole, con specie di flora rare o endemiche. Parte dell'area protetta è interessata dalla presenza di un bacino estrattivo (Loc. Selva). Da segnalare la presenza di formazioni serpentinicole dei litosuoli e le dense cenosi a Genista radiata, particolarmente sviluppate nel versante sud-occidentale del Monte Beni. Tra le emergenze faunistiche sono da segnalare le popolazioni di specie ornitiche rupicole e legate alle praterie montane, i popolamenti di Anfibi legati alla permanenza di un buon sistema di pozze per il bestiame e il lupo (*Canis lupus*), la cui

	presenza è legata anche alla ricca presenza di ungulati (presente anche il muflone). L'intero complesso Sasso di Castro – Monte Beni è inoltre da segnalare come emergenza geomorfologica
Habitat di interesse	• Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis e Callitricho- Batrachion* • Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli • Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile *dell'Alysso-Sedion albi* • Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) • Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica • Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii* • Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*
Flora di interesse	• *Aquilegia vulgaris* • *Genista radiata* • *Lilium croceum* • *Murbeckiella zanonii* • *Saxifraga Moschata Wulfen* • *Scirpus sylvaticus* • *Viola eugeniae* • *Amelanchier ovalis*
Fauna di interesse (C=comunitario, R=regionale,	Anfibi • *Triturus alpestris apuanus (R, C)* • *Rana italica (R)* • *Rana esculenta (R)* • *Rana dalmatina (R)*

P=specie prioritaria)	Rettili ● *Coluber viridiflavus (R, C)* ● *Podarcis muralis (R, C)* Uccelli ● *Caprimulgus europaeus (C, P)* ● *Pernis apivorus (R, C)* ● *Falco tinnunculus (R)* ● *Coturnix coturnix (R)* ● *Lullula arborea (R, C)* ● *Monticola saxatilis (R)* ● *Lanius collurio (R, C)* ● *Emberiza hortulana (R, C)* Mammiferi ● *Canis lupus (R, C)*
Principali criticità	Interne al sito ● intensi processi di ricolonizzazione arbustiva su pascoli abbandonati nei versanti settentrionali e meridionali del Monte Beni; ● densi rimboschimenti di conifere; ● strada di accesso ad area militare alle pendici del Monte Beni; ● impianti per telecomunicazioni (ripetitori, telefonia mobile, ecc.) sulla vetta del Monte Freddi; ● eccessivo carico di cinghiali (il sito è in gran parte compreso in un'Oasi di Protezione). ● conflitti causati dalla predazione di animali domestici da parte di Canis lupus; ● recente intensificazione del carico turistico, con realizzazione di sentieristica e strutture leggere per i

	frequentatori; ● presenza del sito estrattivo dismesso di Monte Beni, destinato a riqualificazione ambientale; ● attraversamento dell'area da parte di linee elettrica ad alta tensione. Esterne al sito ● riduzione degli agroecosistemi montani tradizionali. ● aree estrattive in attività, con alterazione dei versanti meridionali del Sasso di Castro e nuovi siti estrattivi previsti ai confini del SIR. ● presenza di un asse stradale con nuclei abitati al confine orientale del sito.
Obiettivi di conservazione	● Conservazione degli habitat prioritari e delle formazioni peculiari del sito (a esempio, ginestreti a *Genista radiata*, formazioni vegetali delle ofioliti) ● Mantenimento degli assetti geomorfologici ● Mantenimento delle residue aree aperte ● Mantenimento di bassi livelli di disturbo antropico nell'alto bacino del Torrente Savena ● Miglioramento della caratterizzazione ecologica delle superfici forestali ● Conservazione del sistema di pozze che ospita rilevanti popolamenti di Anfibi e rari habitat igrofili
Misure di conservazione	● recupero naturalistico del sito estrattivo di M.te Beni; ● poiché alcune delle principali cause di degrado/disturbo dipendono da pressioni ambientali originate nel contesto esterno al sito, per queste dovrà essere opportunamente applicato lo strumento della valutazione di ● incidenza; ● cessazione degli interventi di rimboschimento con conifere e progressiva rinaturalizzazione dei soprassuoli di origine artificiale; ● verifica delle tendenze in atto nelle aree aperte residuali e adozione delle misure di conservazione opportune; ● conservazione del sistema di pozze e dei popolamenti di Anfibi a esso collegati; ● riduzione del carico di ungulati.

Note	Ipotesi di un piano di gestione coordinato ed unico per gli ex SIR dell'Alto Mugello ed i territori esterni adiacenti che hanno caratteristiche analoghe

denominazione	**CALVANA**
UTOE	UTOE3A Barberino di Mugello
Fascia altitudinale	100 - 820 m slm
Superficie	Interna UC ● 153,89 ha Totale ● 4.543,90 ha
Tipo di sito	ZSC (ex SIC **IT5150001**)
Descrizione generale	Esteso sistema submontano calcareo, con asse nordsud, situato sul confine tra le province di Firenze e Prato. All'estesa matrice forestale dei versanti si contrappone il sistema di praterie secondarie di crinale. Molto diffusi risultano gli arbusteti, spesso come stadio di ricolonizzazione di ex aree di pascolo, e i rimboschimenti di conifere. Gli habitat di maggiore interesse risultano legati alle praterie sommitali su substrato calcareo con particolare riferimento alle Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutrobasofilo (*Festuco-Brometea*). Da segnalare anche gli interessanti boschi mesofili di carpino bianco, che presentano un sottobosco ricco di specie di interesse conservazionistico (ad esempio Leucojum vernum). Gli habitat prativi di crinale si caratterizzano inoltre per la presenza di ricchi e diversificati popolamenti floristici di orchidee. Particolarmente elevato risulta l'interesse faunistico del sito. Da segnalare in particolare i consistenti popolamenti di specie ornitiche nidificanti legate alle praterie secondarie e agli arbusteti, quali ad esempio sterpazzola di Sardegna (*Sylvia conspicillata*) e biancone (*Circaetus gallicus*). Sembra invece molto rarefatta la popolazione di Bigia grossa (*Sylvia hortensis*). Rappresenta inoltre l'unico sito toscano con regolare riproduzione di frosone (*Coccothraustes coccothraustes*). Da ricordare anche gli importanti popolamenti di Chirotteri legati ai complessi carsici e agli edifici

	abbandonati (ad esempio orecchione bruno *Plecotus auritus*, barbastello *Barbastella barbastellus* e rinolofo euriale *Rhinolophus euryale*) ed i rilevanti popolamenti di Anfibi: le popolazioni di ululone (*Bombina pachypus)* però si sono fortemente ridotte negli ultimi anni, come in generale in tutto l'areale specifico.
Habitat di interesse	• Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli • Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alysso-Sedion albi* • Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee) • Grotte non ancora sfruttate a livello turistico • Boschi orientali di quercia bianca • Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)*
Flora di interesse	• *Galanthus nivalis*
Fauna di interesse (C=comunitario, R=regionale, P=specie prioritaria)	Insetti • *Zerynthia polyxena (R)* • *Carabus italicus italicus (R)* • *Hoplia minuta (R)* Anfibi • *Triturus carnifex (R, C)* • *Triturus alpestris apuanus (R)* • *Salamandra salamandra (R)* Rettili • *Podarcis muralis (R)* Uccelli

	● *Pernis apivorus (R, C)* ● *Circaetus gallicus (R, C)* ● *Circus pygargus (R, C)* ● *Aquila chrysaetos (R, C)* ● *Falco biarmicus (R, C)* ● *Falco tinnunculus (R)* ● *Caprimulgus europaeus (R, C)* ● *Oenanthe oenanthe (R)* ● *Coturnix coturnix (R)* ● *Lullula arborea (R, C)* ● *Anthus campestris (R, C)* ● *Monticola saxatilis (R)* ● *Lanius collurio (R, C)* ● *Emberiza hortulana (R, C)* Mammiferi ● *Canis lupus (R, C)*
Principali criticità	Interne al sito ● riduzione/cessazione del pascolo, con degradazione e/o scomparsa delle praterie secondarie, riduzione dell'eterogeneità ambientale, scomparsa di pozze di abbeverata (habitat di anfibi); ● frequenti incendi, che possono interessare aree molto estese; ● presenza di estesi rimboschimenti di conifere densi e coetanei, con rinnovazione del pino nero nelle praterie; ● erosione nelle aree di crinale dovuta alle attività di fuoristrada; ● estesi danneggiamenti al cotico erboso provocati da cinghiali; ● locali fenomeni di sovrapascolamento da parte di bovini domestici con innesco di fenomeni di eliminazione del

	cotico erboso ed erosione del ● suolo; ● rischio di disturbo alle colonie di Chirotteri dovuto ad attività speleologiche; ● presenza di elettrodotti; ● presenza di soprassuoli arborei con elevato utilizzo antropico, degradati e/o con scarsa caratterizzazione ecologica; ● intensa attività venatoria (che non minaccia le specie di interesse conservazionistico); ● ipotesi di installazione di impianti eolici sul crinale Esterne al sito ● diffusa riduzione del pascolo e scomparsa di sistemi agropastorali tradizionali, con crescenti minacce per le specie legate a tali ambienti dovute a fenomeni di frammentazione e isolamento; ● elevati livelli di antropizzazione ai margini del sito; ● presenza di bacini estrattivi attuali o previsti.
Obiettivi di conservazione	● Conservazione e, dove necessario, ripristino del complesso mosaico ambientale determinato dalle forme tradizionali di uso del suolo ● Conservazione dei rilevanti popolamenti di uccelli nidificanti legati alle praterie e ai mosaici di praterie, arbusteti e boschi ● Conservazione del sistema di raccolte d'acqua (in gran parte artificiali) che supporta ricchi popolamenti di Anfibi ● Conservazione dell'integrità del sito ● Riduzione degli impatti antropici dovuti alle attività di fuoristrada e speleologiche ● Controllo numerico delle popolazioni di cinghiale ● Conservazione degli importanti popolamenti floristici di orchidacee ● Conservazione dei boschi mesofili di carpino bianco ● Rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere

Misure di conservazione	● elaborazione di un piano di gestione del sito che definisca con un buon livello di dettaglio le misure di conservazione necessarie per il mantenimento del paesaggio agropastorale, tenendo in opportuna ● considerazione gli aspetti socio-economici; ● adozione delle misure contrattuali (o gestionali, se necessario) necessarie per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione; ● interdizione dell'attività di fuoristrada e aumento delle attività di sorveglianza; ● definizione, in collaborazione con le associazioni locali, di forme di regolamentazione spaziale e temporale delle attività speleologiche, in modo da ridurre al minimo i rischi per le colonie di Chirotteri;
Note	Piano di gestione specifico adottato con Delib. Consiglio della Provincia di FIrenze n. 111 del 18/07/2011

denominazione	**POGGIO RIPAGHERA, SANTA BRIGIDA**
UTOE	subUTOE 3C Borgo San Lorenzo
Fascia altitudinale	480 - 857 m slm
Superficie	Interna UC ● 56,65 ha Totale ● 417,5 ha
Tipo di sito	ZSC (ex SIC **IT5140009**)
Descrizione generale	Il sito si estende sui versanti meridionali e occidentali del complesso del Monte Giovi. In particolare interessa i rilievi di Poggio Abetina e di Poggio Ripaghera e l'alta Valle del fosso del Caprile. Tale sito, per la sua vicinanza all'area fiorentina e al centro abitato di Pontassieve, si caratterizza per uno storico utilizzo antropico, testimoniato dalla presenza di aree agricole, ex pascoli, nuclei rurali sparsi, boschi cedui fortemente utilizzati, castagneti e densi rimboschimenti. Le aree aperte e gli arbusteti si inseriscono nell'ambito di una continua matrice forestale prevalentemente dominata dai castagneti cedui. Pur essendo situato in un contesto fortemente antropizzato il sito presenta interessanti peculiarità vegetazionali e floristiche. Tra le prime sono da segnalare due habitat prioritari, legati a stadi di degradazione, quali le Lande secche e le Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (*Festuco-Brometea*). A queste si aggiungono alcune interessanti formazioni forestali, come le Faggete eterotope relitte con caratteristici popolamenti floristici, situate nell'alta Valle del fosso del Caprile. Da segnalare, in loc. Poggio Ripaghera, i primi rimboschimenti effettuati in Toscana di abete americano (*Pseudotsuga menziesii*), di elevato interesse storico. Di particolare valore floristico risultano invece gli arbusteti a cisto laurino (*Cistus laurifolius*) situati nei versanti soprastanti l'abitato di Santa Brigida. Si tratta di una specie rara, presente in Italia

	esclusivamente nella stazione del versante meridionale del Poggio Ripaghera. All'interno dei popolamenti faunistici, si segnala la presenza del gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), nell'alto corso del fosso del Caprile, di quattro specie di picchi, compreso picchio rosso minore (*Picoides minor*), e le limitate popolazioni di specie di uccelli legate alle residue zone aperte, come ad esempio averla piccola (*Lanius collurio*).
Habitat di interesse	• Lande secche europee • Formazioni a *Juniperus communi*s su lande o prati calcicoli • Faggeti degli Appennini con *Taxus e Ilex* • Boschi di *Castanea sativa*
Flora di interesse	• *Galanthus nivalis* • *Cistus laurifolius*
Fauna di interesse (C=comunitario, R=regionale, P=specie prioritaria)	Insetti • *Austropotamobius pallipes (R)* Uccelli • *Falco tinnunculus (R)* • *Lullula arborea (R, C)* • *Lanius collurio (R, C)*
Principali criticità	*Interne al sito* • incendi frequenti nel settore centrale (non sono chiari i rapporti con la conservazione delle stazioni di *Cistus laurifolius*, in parte probabilmente favorite da tale fenomeno); • chiusura dei prati secondari e dei coltivi abbandonati; • formazioni forestali in stato di conservazione non ottimale e con bassa caratterizzazione ecologica;

	● carico turistico in aumento con la creazione della nuova area protetta e il miglioramento della sentieristica; ● intensa attività venatoria; ● ristrutturazione e riattivazione dell'edificato sparso. *Esterne al sito* ● scomparsa e crescente frammentazione delle zone aperte montane; ● presenza di aree ad elevata antropizzazione ai limiti del sito; ● elevate superfici a pini e robinia ai confini meridionali del sito.
Obiettivi di conservazione	● Mantenimento delle stazioni di *Cistus laurifolius* ● Tutela/ampliamento dell'habitat prioritario ● Mantenimento/recupero delle ridotte praterie secondarie e delle aree agricole abbandonate ● Mantenimento dell'integrità delle cenosi eterotope di faggio (faggete a bassa quota per fenomeni di inversione termica) e degli ecosistemi dei corsi d'acqua minori ● Miglioramento del soprassuolo arboreo, con particolare riferimento ai cedui di querce e ai densi rimboschimenti
Misure di conservazione	● miglioramento delle conoscenze sulla stazione di *Cistus laurifolius*, con particolare attenzione agli aspetti fitosanitari e ai rapporti con la dinamica del paesaggio vegetale. Realizzazione e attuazione di ● un piano di monitoraggio; ● misure contrattuali (se necessario gestionali) per il controllo della successione vegetazionale e per la riutilizzazione delle aree agricole e il ● mantenimento dei prati secondari; ● misure contrattuali (se necessario gestionali) per la tutela e il miglioramento dei soprassuoli arborei, finalizzate in particolare al mantenimento delle fustaie di faggio, dei nuclei storici di abete americano e degli esemplari monumentali arborei.
Note	

denominazione	**MURAGLIONE-ACQUACHETA**
UTOE	subUTOE2B Marradi, subUTOE3E Dicomano
Fascia altitudinale	600 - 1.200 m slm
Superficie	Interna UC ● 1.289,91 ha Totale ● 1.289,91 ha
Tipo di sito	ZSC (ex SIC **IT5140005**)
Descrizione generale	Sito montano in gran parte compreso nell'alta valle del Fosso Acqua Cheta. Si tratta di un'area caratterizzata dallo scarso disturbo antropico, da una matrice forestale particolarmente estesa e continua e da ecosistemi fluviali di elevata qualità complessiva (sorgenti del Fiume Arno). Gli elementi di maggiore interesse vegetazionale e floristico sono legati agli ambienti prativi, quali gli habitat di interesse regionale Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (*Festuco-Brometea*) (habitat prioritario), e agli ecosistemi fluviali, con la presenza dell'habitat di interesse regionale Boschi ripari a dominanza di *Salix alba* e/o *Populus alba* e/o *P.nigra*. L'area, per il suo scarso disturbo antropico, risulta di grande importanza per il lupo (*Canis lupus*). Tra le specie degli ecosistemi fluviali è da segnalare la presenza del gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*), mentre tra le specie legate ad ambienti aperti è presente averla piccola (*Lanius collurio*); codirossone (*Monticola saxatilis*) e culbianco (*Oenanthe oenanthe*), segnalati nidificanti negli anni '80, sono emergenze avifaunistiche oggi da confermare.
Habitat di interesse	• Lande secche europee • Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli

	• Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) • Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile • Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii* • Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*) • Faggeti del *Luzulo-Fagetum* • Boschi di *Castanea sativa*
Flora di interesse	• *Cistus laurifolius* • *Erythronium dens-canis* • *Galanthus nivalis* • *Quercus crenata* • *Quercus petraea*
Fauna di interesse (C=comunitario, R=regionale, P=specie prioritaria)	Insetti • *Zerynthia polyxena (R)* • *Carabus italicus italicus (R)* • *Hoplia minuta (R)* Anfibi • *Austropotamobius pallipes (R)* Rettili • *Lacerta bilineata (R)* • *Podarcis muralis (R)* Uccelli • *Falco tinnunculus (R)* • *Lullula arborea (R, C)*

	● *Lanius collurio (R, C)*
Principali criticità	*Interne al sito* ● chiusura delle aree aperte sui crinali e attorno ai nuclei abbandonati, per riduzione/cessazione del pascolo e delle attività agricole in aree marginali; ● riduzione dei castagneti da frutto per fenomeni di abbandono e per fitopatologie; ● forte carico turistico presso le cascate dell'Acquacheta; presenze escursionistiche estive lungo la sentieristica del crinale principale; ● gestione forestale, soprattutto in aree di proprietà privata, non finalizzata alla conservazione degli elementi di interesse naturalistico; presenza di ● piste forestali su crinali; ● disturbo legato alla strada SS 67 (nel tratto Passo del Muraglione-S. Benedetto in Alpe). *Esterne al sito* ● diffusa riduzione delle attività agricole e del pascolo in aree montane, con scomparsa di habitat e specie collegate.
Obiettivi di conservazione	● Mantenimento degli elevati livelli di qualità degli ecosistemi fluviali ● Mantenimento/incremento dell'idoneità ambientale delle aree aperte (pascoli, prati permanenti, agroecosistemi) per i popolamenti di passeriformi nidificanti e per il foraggiamento di *Aquila chrysaetos* ● Mantenimento degli scarsi livelli di disturbo antropico ● Mantenimento/recupero dei castagneti da frutto ● Miglioramento della caratterizzazione ecologica delle superfici forestali
Misure di conservazione	● analisi dell'attuale distribuzione delle aree agricole montane, dei pascoli e delle zone soggette ad abbandono ● attuazione di interventi di recupero e miglioramento. ● verifica/adeguamento delle previsioni di gestione forestale agli obiettivi di conservazione del sito, in modo da

	garantire: conservazione e incremento delle fasi mature e senescenti, con salvaguardia di alberi di grosse dimensioni e marcescenti; ● mantenimento dei castagneti da frutto, almeno nelle aree più favorevoli; ● esame dell'impatto causato dal turismo escursionistico (con particolare riferimento alla zona delle cascate dell'Acquacheta) e adozione di misure normative o gestionali eventualmente necessarie.

1.4 INTERVENTI PREVISTI DAL PSI E DALL'ART. 25

Il PSI individua 3 UTOE divise in subUTOE corrispondenti alle amministrazioni comunali, come di seguito illustrato

Figura 1.4. 1 – Individuazione UTOE e subUTOE

Il PSI prevede nei prossimi 15 anni un aumento di popolazione di 4.808 abitanti su tutta l'UC per un totale di SE residenziale di 328.440 mq che distribuita nelle diverse UTOE risulta così ripartita:

	UTOE 1	UTOE 2	UTOE 3
SUPERFICIE EDIFICABILE AGGIUNTIVA RESIDENZIALE (MQ)	12,250	6,230	309,960

Di questa quantità il 35% è destinato al recupero.

IL PSI inoltre individua dimensionamenti di tipo gerarchico in cui una parte sono distribuibili a livello di UTOE (area vasta) e l'altra all'interno delle subUTOE (singoli comuni), in particolare individua i seguenti valori in funzione delle destinazioni d'uso e del tipo di intervento.

Dotazioni di area vasta (mq)

	RESIDENZIALE	ARTIGIANALE/INDUSTRIALE	DIREZIONALE/SERVIZI	TURISTICO	COMMERCIALE
UTOE 1			1,800	3,500	1,700
UTOE 2			4,600	4,600	4,300
UTOE 3	98,400	40,000	9,000	6,000	8,500

Dotazioni dei singoli comuni (mq)

	RESIDENZIALE NUOVA EDIFICAZIONE	RESIDENZIALE RIUSO	RESIDENZIALE AL DI FUORI DEL TERRITORIO URBANIZZATO	ARTIGIANALE INDUSTRIALE NUOVA EDIFICAZIONE	ARTIGIANALE INDUSTRIALE RIUSO	DIREZIONALE SERVIZI NUOVA EDIFICAZIONE	DIREZIONALE SERVIZI RIUSO	TURISTICO RICETTIVA NUOVA EDIFICAZIONE	TURISTICO RICETTIVA RIUSO	COMMERCIALE NUOVA EDIFICAZIONE	COMMERCIALE RIUSO
FIRENZUOLA UTOE1	8,000	2,000	2,000	10,300	500	2,600	500	3,200	500	3,700	500
PALAZZUOLO UTOE 2A	600	500	500	4,500	1,000	1,500	500	500	500	650	500
MARRADI UTOE 2B	3,000	700	1,000	5,000	2,000	3,000	600	8,000	1,500	3,000	600
BARBERINO UTOE 3A	36,000	11,000	5,000	56,000	11,000	18,000	3,600	18,000	6,000	18,000	3,600
SCARPERIA UTOE 3B	20,000	18,000	8,000	8,000	2,000	1,500	500	1,100	500	1,500	500
BORGO UTOE 3C	53,500	10,500	5,000	23,000	4,500	9,500	1,800	7,700	1,500	14,500	2,800
VICCHIO UTOE 3D	10,000	2,000	10,000	5,000	2,000	2,000	2,000	3,000	3,000	1,500	0
DICOMANO UTOE 3E	7,000	3,000	6,000	5,000	1,000	650	500	500	500	650	500

Gli interventi al di fuori del territorio urbanizzato che rientrano nell'art. 25 definiti dal PSI sono quantificati come di seguito esposto

SUPERFICIE EDIFICABILE PRODUTTIVO	SUPERFICIE EDIFICABILE TURISTICO RICETTIVO	SUPERFICIE EDIFICABILE DIREZIONALE SERVIZI COMMERCIALE	RESIDENZIALE DA RECUPERO
38,400	13,200	12,200	37,500

Il PSI prevede nell'ambito della copianificazione i seguenti interventi:

TIPOLOGIA	NUMERO DI PREVISIONI	UTOE-subUTOE
A - DESTINAZIONE PRODUTTIVA STRATEGICHE PER IL COMPARTO MANIFATTURIERO	5	3A - BARBERINO DI MUGELLO
	1	3C - BORGO SAN LORENZO
	1	2A - PALAZZUOLO
B - PREVISIONI A DESTINAZIONE PRODUTTIVA STRATEGICHE LOCALI	1	1 - FIRENZUOLA
	1	3D - VICCHIO
	1	3E - DICOMANO
C - PREVISIONI A DESTINAZIONE COMMERCIALE AL DETTAGLIO	1	1 - FIRENZUOLA
	1	3C - BORGO SAN LORENZO
D - PREVISIONI A DESTINAZIONE TURISTICO RICETTIVA STRATEGICHE DI AREA VASTA	3	1 - FIRENZUOLA
	1	2B - MARRADI
	1	3A - BARBERINO DI MUGELLO
E - PREVISIONI A DESTINAZIONE TURISTICO RICETTIVA IN STRUTTURE ALBERGHIERE	1	3A - BARBERINO DI MUGELLO
F - PREVISIONI A DESTINAZIONE SERVIZI E DIREZIONALE STRATEGICI PER AREA VASTA	2	1 - FIRENZUOLA
	1	2A - PALAZZUOLO
G - PREVISIONI A DESTINAZIONE SERVIZI E DIREZIONALE STRATEGICHE A LIVELLO LOCALE	1	1 - FIRENZUOLA
	1	3C - BORGO SAN LORENZO
H - PREVISIONI RESIDENZIALI IN TERRITORIO RURALE	3	3A - BARBERINO DI MUGELLO
I - PREVISIONI RATIFICATE	1	1 - FIRENZUOLA
	1	3B - SCARPERIA E SAN PIERO A SIEVE

La normativa di PSI fa sue le disposizioni di salvaguardia e di tutela, nonché le misure ed obiettivi disposti dalle vigenti leggi per le ZSC all'art. 49 delle norme. Inoltre nell'ambito della normativa vengono definiti gli obiettivi di conservazione e salvaguardia della rete ecologica della UCMM individuando all'interno del territorio tutti quegli elementi che garantiscono connessioni funzionali ecologiche e limitano la frammentazione delle aree agroforestali.

Il PSI non localizza gli interventi previsti se non a livello di art. 25, in cui individua una localizzazione indicativa.

Il PSI nell'ambito dell'art. 25, per le aree ricadenti all'interno dei siti analizzati prevede due interventi e altri due nelle immediate vicinanze. Per questi 4 interventi che possono avere effetti sulla salvaguardia e conservazione dei siti si procede di seguito con la valutazione di incidenza. Nello specifico vanno verificati gli effetti di questi interventi sulle emergenze vegetazionali e floro-faunistiche che costituiscono gli habitat di interesse conservazionistico, con l'obbiettivo fondamentale di garantirne la tutela e la gestione di salvaguardia.

Va comunque sottolineato che nell'ambito della Copianificazione le informazioni relative agli interventi sono molto superficiali e non avendo a disposizione la possibilità di analizzare in dettaglio il progetto previsto, le analisi sull'incidenza e sulle indicazioni di prescrizione e mitigazione saranno sintetiche e riportate in una tabella riassuntiva. Per ogni previsione soggetta a incidenza, saranno riportate le informazioni relative all'intervento, così come riportate dalla documentazione sulla pianificazione, la denominazione del sito coinvolto, l'ubicazione dell'intervento se interna o esterna al sito, le tipologie di habitat e organismi di interesse coinvolti, una descrizione delle interferenze sulle risorse prettamente di interesse conservazionistico (rimandando alle altre risorse ambientali nel capitolo valutativo dell'art. 25), una stima delle incidenze divise per fase di cantiere e di esercizio ed infine una serie di prescrizioni che subordinano alla fattibilità dell'intervento.

Nella previsione di incidenza saranno prese in esame, oltre alle informazioni descrittive riportate per ogni sito nei paragrafi precendenti, anche la spazializzazione degli habitat di interesse elaborati nell'ambito del progetto HASCITUS e le informazioni relative alle segnalazioni RE.NA.TO (per questi due ultimi argomenti si rimanda alla descrizione riportata nel quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale).

1.5 SCHEDE DI VALUTAZIONE: INTERFERENZE – PRESCRIZIONI – OPERE DI MITIGAZIONE

Scheda 1

PA_A25_05	**Piedimonte**
Ubicazione	SubUTOE 2A Palazzuolo sul Senio

Motivazioni dell'intervento	Realizzazione di servizi privati per attività formative e ricreative con ospitalità per i partecipanti (case in legno).
Livello di interesse	Locale
Tipologia di interesse	Privato
Destinazione d'uso	Direzionale/Servizi
Dimensione delle opere previste	850 mq SE
Indicazione del sito interessato	ZSC "Giogo - Colla di Casaglia"
Localizzazione della previsione	Interna al sito
Habitat e specie di interesse coinvolti	L'intervento si localizza in prossimità di una formazione ripariale lungo il Fosso della Aghezzola di interesse conservazionistico caratterizzata da una struttura a galleria dominata da ontano nero e/o frassino (91E0), inoltre nelle vicinanze insistono radure caratterizzate da formazioni arbustive a *Juniperus communis* (5130). Tra le segnalazioni dell'archivio RE.NA.TO va sottolineato la presenza nelle vicinanze del sito di specie legate all'acqua quali la *Bombins pachypus* (ululone appenninico) e *Austropotamobius pallipes* (gambero di fiume) a sottolineare la qualità delle acque presenti nel corso d'acqua
Descrizione delle interferenze	Possibili interferenze sulla componente vegetale e animale legata al corso d'acqua
Stima previsionale di incidenza	Fase di cantiere • Disturbo per le macchine operatrici e i lavori di costruzione • Disturbo per il traffico indotto Fase di esercizio • Disturbo per l'attività che vi si esercita

	• Disturbo per il traffico indotto
Prescrizioni che subordinano la fattibilità dell'intervento	• Programmare la fase di cantierizzazione in periodi che non arrechino disturbo alle fasi di nidificazione dell'avifauna (primavera-estate) • Razionalizzare l'impiego delle macchine operatrici, limitandone l'utilizzo alle sole fasi in cui sono indispensabili e per la sola durata necessaria dei singoli interventi. • Evitare il transito dei mezzi al di fuori delle strade e piste carrabili • Evitare l'abbattimento di piante grandi • Prevedere fasce tampone vegetali con i terreni limitrofi con specie compatibili con il contesto, evitando di utilizzare specie aliene • Prevedere e attrezzare un'area adibita alla raccolta dei rifiuti prodotti e opportunamente smaltirli successivamente • Favorire la realizzazione di superfici permeabili • Realizzare interventi che mitighino l'impatto visivo dell'intervento utilizzando specie vegetali coerenti con il contesto ed evitando specie aliene • Laddove si arrechino frammentazioni delle superfici naturali, sarà necessario realizzare interventi di rinaturalizzazione allo scopo di ricostruire la continuità e la permeabilità ecosistemica • Limitare al minimo in fase di esercizio l'attività sportiva durante i periodi di nidificazione dell'avifauna • Prevedere una campagna di censimento delle specie avicole nella zona prima dell'avvio dei lavori e prevedere una attività di monitoraggio che continui anche nella fase di esercizio dell'impianto

Scheda 2

Fi_A25_11	Casanuova Mulinaccio
Ubicazione	SubUTOE 1 Firenzuola

Motivazioni dell'intervento	Potenziamento e l'ampliamento della struttura produttiva esistente nei terreni contigui a nord.
Livello di interesse	Locale
Tipologia di interesse	Privato
Destinazione d'uso	Industriale/Artigianale
Dimensione delle opere previste	1.500 mq SE
Indicazione del sito interessato	ZSC "Conca di Firenzuola"
Localizzazione della previsione	Interna
Habitat e specie di interesse coinvolti	L'abitato di Mulinuccio si localizza alla confluenza di due corsi d'acqua caratterizzati dall'habitat di interesse "Boschi ripari e/o planiziali a dominanza di pioppi e/o salici" (92A0). L'intervento riguarda una superficie adesso agricola che confina con un soprassuolo boscato che non rientra tra le tipologie di interesse conservazionistico e che presenta una dominaza di specie quercine. Nelle immediate vicinanze la copertura boscata diventa discontinua lasciando il posto alle formazioni di interesse conservazionistico quali "Lande e praterie con ginepro comune" (5130) e i "prati da sfalcio" (6510). Le segnalazioni RENATO della zona riguardano la presenza di avifauna legata al mosaico ecologico presente quali la *lullula arborea* (tottavilla) e *lanius collurio* (averla piccola).
Descrizione delle interferenze	Possibili interferenze sulla componente vegetale e animale
Stima previsionale di incidenza	Fase di cantiere • Disturbo per le macchine operatrici e i lavori di costruzione • Disturbo per il traffico indotto Fase di esercizio

	• Disturbo per l'attività produttiva che vi si esercita • Disturbo per il traffico indotto
Prescrizioni che subordinano la fattibilità dell'intervento	• Programmare la fase di cantierizzazione in periodi che non arrechino disturbo alle fasi di nidificazione dell'avifauna (primavera-estate) • Razionalizzare l'impiego delle macchine operatrici, limitandone l'utilizzo alle sole fasi in cui sono indispensabili e per la sola durata necessaria dei singoli interventi. • Evitare il transito dei mezzi al di fuori delle strade e piste carrabili • Evitare l'abbattimento di individui arborei ricadenti nella contigua superficie boscata • Prevedere fasce tampone vegetali con i terreni limitrofi con specie compatibili con il contesto, evitando di utilizzare specie aliene • Prevedere e attrezzare un'area adibita alla raccolta dei rifiuti prodotti e opportunamente smaltirli successivamente • Favorire la realizzazione di superfici permeabili • Realizzare interventi che mitighino l'impatto visivo dell'intervento utilizzando specie vegetali coerenti con il contesto ed evitando specie aliene • Prevedere nella realizzazione dell'intervento le opportune tecnologie di mitigazione dell'inquinamento ambientale (sonoro, dispersione polveri, dispersione acque dilavamento) allo scopo di migliorare la situazione ambientale odierna

Scheda 3

FI_A25_14p	**Poggio alla Posta**
Ubicazione	SubUTOE 1 Firenzuola

Motivazioni dell'intervento	Realizzazione di una pista da motocross e dai relativi servizi connessi.
Livello di interesse	Locale, comunale sovracomunale
Tipologia di interesse	Privato
Destinazione d'uso	Direzionale/Servizi
Dimensione delle opere previste	200 mq SE per servizi accessori connessi all'attività di motocross
Indicazione del sito interessato	ZSC "Conca di Firenzuola"
Indicazione se l'opera è esterna o interna al sito	Esterna a circa 200 m dai confini del sito
Habitat e specie di interesse coinvolti	L'ambito di intervento si localizza su una pendice collinare esposta verso l'area protetta su un terreno al momento incolto. La vicinanza dell'area protetta caratterizzata dagli habitat di interesse "Prati graminoidi della *Festuco-Brometea*" (6210) e "lande e praterie con *Juniperus communis"* (5130). Entrambe le formazioni favoriscono la presenza di avifauna di interesse conservazionistico. Infatti nelle vicinanze il repertorio RENATO riporta la presenza di *emberiza hortulana* (ortolano), *lullula arborea* (tottavilla), *lanius collurio* (averla piccola) e *coturnix coturnix* (coturnice).
Descrizione delle interferenze	Possibili interferenze all'avifauna presente nella zona per il disturbo sonoro dell'attività
Stima previsionale di incidenza	Fase di cantiere • Disturbo per le macchine operatrici e i lavori di costruzione • Disturbo per il traffico indotto Fase di esercizio • Disturbo per l'attività che vi si esercita • Disturbo per il traffico indotto

Prescrizioni che subordinano la fattibilità dell'intervento	● Programmare la fase di cantierizzazione in periodi che non arrechino disturbo alle fasi di nidificazione dell'avifauna (primavera-estate) ● Razionalizzare l'impiego delle macchine operatrici, limitandone l'utilizzo alle sole fasi in cui sono indispensabili e per la sola durata necessaria dei singoli interventi. ● Evitare il transito dei mezzi al di fuori delle strade e piste carrabili ● Evitare l'abbattimento di individui arborei ricadenti nella contigua superficie boscata ● Prevedere fasce tampone vegetali con i terreni limitrofi con specie compatibili con il contesto, evitando di utilizzare specie aliene ● Prevedere e attrezzare un'area adibita alla raccolta dei rifiuti prodotti e opportunamente smaltirli successivamente ● Favorire la realizzazione di superfici permeabili ● Realizzare interventi che mitighino l'impatto visivo dell'intervento utilizzando specie vegetali coerenti con il contesto ed evitando specie aliene ● Laddove si arrechino frammentazioni delle superfici naturali, sarà necessario realizzare interventi di rinaturalizzazione allo scopo di ricostruire la continuità e la permeabilità ecosistemica ● Limitare al minimo in fase di esercizio l'attività sportiva durante i periodi di nidificazione dell'avifauna ● Prevedere una campagna di censimento delle specie avicole nella zona prima dell'avvio dei lavori e prevedere una attività di monitoraggio che continui anche nella fase di esercizio dell'impianto

Scheda 4

FI_A25_10	**Selva**
Ubicazione	SubUTOE 1 Firenzuola

Motivazioni dell'intervento	Vecchia area di intervento PIP, con convenzione scaduta, che ha delle residualità di dimensionamento.

	L'intervento intende completare il dimensionamento definito a suo tempo, allo scopo di generare un nucleo produttivo funzionale al mantenimento delle attività produttive ivi presenti.
Livello di interesse	Locale, comunale
Tipologia di interesse	Privato
Destinazione d'uso	Industriale/Artigianale
Dimensione delle opere previste	1.000 mq SE
Indicazione del sito interessato	ZSC "Sasso di Castro - Montebeni"
Indicazione se l'opera è esterna o interna al sito	Esterna a circa 300 m dal confine della ZSC
Habitat e specie di interesse coinvolti	L'intervento si localizza a sud dell'abitato di Selva in una zona al momento agricola e caratterizzata da alberature arboree perimetrali ai campi. La ZSC che ricade a nord dell'area di intervento si caratterizza per la presenza di pareti rocciose alle quote più alte con "Vegetazione delle stazioni rocciose del *Sedo-Scleranthion*" (8230) e nelle pendici esposte a S-SO "boschi a dominanza di faggio" (9130). Nelle vicinanze dell'area di intervento inoltre le segnalazioni RENATO riportano la presenza di avifauna di interesse tra cui *lanius collurio* (averla piccola) e *pernis apivorus* falco pecchiaiolo)
Descrizione delle interferenze	Possibili interferenze all'avifauna presente e agli habitat di interesse (dipende dal tipo di attività produttiva che sarà realizzata)
Stima previsionale di incidenza	Fase di cantiere • Disturbo per le macchine operatrici e i lavori di costruzione • Disturbo per il traffico indotto Fase di esercizio • Disturbo per l'attività che vi si esercita

	• Disturbo per il traffico indotto
Prescrizioni che subordinano la fattibilità dell'intervento	• Programmare la fase di cantierizzazione in periodi che non arrechino disturbo alle fasi di nidificazione dell'avifauna (primavera-estate) • Razionalizzare l'impiego delle macchine operatrici, limitandone l'utilizzo alle sole fasi in cui sono indispensabili e per la sola durata necessaria dei singoli interventi. • Evitare il transito dei mezzi al di fuori delle strade e piste carrabili • Prevedere fasce tampone vegetali con i terreni limitrofi con specie compatibili con il contesto, evitando di utilizzare specie aliene • Prevedere e attrezzare un'area adibita alla raccolta dei rifiuti prodotti e opportunamente smaltirli successivamente • Favorire la realizzazione di superfici permeabili • Realizzare interventi che mitighino l'impatto visivo dell'intervento utilizzando specie vegetali coerenti con il contesto ed evitando specie aliene, mantenendo, laddove possibile, una continuità vegetazionale con i terreni limitrofi • Laddove si arrechino frammentazioni delle superfici naturali, sarà necessario realizzare interventi di rinaturalizzazione allo scopo di ricostruire la continuità e la permeabilità ecosistemica • In fase di esercizio e di cantiere per il traffico indotto privilegiare l'uso della viabilità a sud dell'area di intervento